



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 02 - anno 93
08 gennaio 2024



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

Vincenzo Mollica

L'ARTE DI NON VEDERE

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

SOS REGISTRO ELETTRONICO

Con il rientro dalle vacanze, torna in cattedra anche il Registro Elettronico che ormai da alcuni anni ha superato il vecchio caro cartaceo, quello scrigno segreto e inviolabile che apparteneva solo ai professori e che suscitava la curiosità di studenti e genitori.

Tempi duri oggi, ad esempio, per marinare la scuola. Il filone, il fughino, fare forza, segare, svicolare, non sono più possibili. I genitori consultano, monitorano, controllano. Assenze, ma anche voti, note, assegni, comunicazioni, non sono più segreti gestibili per gli studenti. Le famiglie hanno tutto a portata di clic e quei numeri, i voti, spesso diventano una ossessione da controllare continuamente. Le "performances" attraverso l'app della scuola, possono diventare una dipendenza e spesso i genitori conoscono i voti di interrogazioni o verifiche prima dei figli. A prolungare la suspense poi, ci sono i voti "visibili dal...". Parte l'attesa, una tombola di numeri e di colori. Rosso o verde?

I voti non sono l'unico indicatore delle qualità di uno studente, le capacità si rivelano infatti spesso nel lungo percorso. Ma, da genitori, di fronte ad uno schermo e a una serie di numeri, diventa difficile ricordarlo, perdendo talvolta il senso del limite nel controllo. Venirne risucchiati, in un'ansia da prestazione, pare sia fenomeno diffusissimo.

Un "4" potrebbe non avere nessun valore se non contestualizzato in quel "cadere e rialzarsi" che passa anche per la scuola, dove quello che può sembrare un fallimento, può talvolta rappresentare un insegnamento di vita.

Alcuni esperti considerano il Registro Elettronico un freno allo sviluppo dell'autonomia degli studenti. Quel che è certo, è che rappresenta un collegamento diretto e insostituibile con la scuola. Lo studente è assente? I compiti sono lì, insieme agli argomenti delle lezioni, a cosa si è fatto a scuola, ora per ora, momento per momento. E per i docenti la velocità di comunicazione con studenti e famiglie è insostituibile, così come la condivisione del materiale didattico.

Ovunque si stia e qualsiasi cosa si stia facendo, il Registro Elettronico raggiungerà i genitori con tanto di numeri, colori, voti e giudizi sul comportamento degli studenti. Ma, come ogni mezzo di comunicazione, anche questa app non è perfetta. Sta dunque a chi la usa, dall'una e dall'altra parte, considerarla per quello che è: uno strumento, un mezzo, una semplificazione.

L'educazione e l'individualità, non passeranno mai solo per i numeri.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 02
08 GENNAIO 2024

VITA DA STRADA

3



CHIAMATA D'EMERGENZA

Giornate e nottate intere a bordo della auto delle forze dell'ordine, lungo le strade del paese, nel cuore delle emergenze quotidiane. Con Federico Ruffo da sabato 13 gennaio in terza serata su Rai 3

30

SKILLZ

Competenze cruciali e lavori del futuro, le scelte migliori per affrontare le sfide della vita. Condotto da Martina Socrate, in esclusiva su RaiPlay dal 10 gennaio

36

MUSICA

Claudio Baglione e i nuovi appuntamenti di aTUTTOCUORE

32

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

MASHA E ORSO

Giunta alla sesta stagione, la nota serie animata va in onda tutti i giorni, alle 10.30 e alle 20.50 su Rai Yoyo

52

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

54

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

56



COLPO DI LUNA

Dal 12 gennaio su Rai 1 in tre puntate il nuovo coinvolgente show di Virginia Raffale

12

JASMINE TRINCA

Intervista all'attrice protagonista de "La Storia", capolavoro di Elsa Morante portato sullo schermo da Francesca Archibugi. Dall'8 gennaio su Rai 1

22

LA VITA È MERAVIGLIOSA

La medicina e i buoni consigli sulla salute, la musica e lo spettacolo nel programma condotto da Vira Carbone il sabato in seconda serata su Rai 1

28

FACCENDE COMPLICATE

Inchieste reali su realtà surreali. Dieci puntate in esclusiva su RaiPlay con Valerio Lundini dal 12 gennaio

32

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

38

DONNE IN PRIMA LINEA

In campo per la sicurezza dei cittadini. Intervista a Serena Veltri, Capo Compartimento Polizia Stradale di Pisa

44

VINCENZO MOLLICA

A pochi giorni dal debutto a teatro di "L'arte di non vedere", il popolare giornalista incontra il direttore del RadiocorriereTv Fabrizio Casinelli

6

DOC

Tornano il dottor Andrea Fanti e la sua equipe in una delle serie più amate della Tv. Il protagonista Luca Argentero intervistato dal nostro giornale. Da giovedì 11 gennaio in prima serata su Rai 1

14

TALI E QUALI

Quattro imperdibili appuntamenti su Rai 1 condotti da Carlo Conti con la versione "nip" di "Tale e quale show!". Dal 13 gennaio in prima serata

26

QUINTA DIMENSIONE

Torna il programma di approfondimento e di divulgazione scientifica scritto e condotto da Barbara Galavotti. Da sabato 13 gennaio alle 21.45 su Rai 3

29

GIOVANNI BENINCASA

Incontro con uno degli autori e produttori artistici più apprezzati della televisione, reduce dal successo de "La conferenza stampa" su RaiPlay

34

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

40



IN BARBA A TUTTO

Luca Barbareschi torna in Tv con la nuova stagione del talk show. Sei puntate, in onda dal 14 gennaio la domenica in seconda serata su Rai 3

31



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 01 - anno 93
02 gennaio 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICCA ALLE 23.00 SU

**Rai Radio
Tutta Italiana**

Una confessione al pubblico del cronista e dell'uomo. Un viaggio di emozioni che attraverso i racconti della musica, del cinema e dello spettacolo, fotografa la nostra storia più recente. A pochi giorni dal debutto a teatro (11 gennaio a Roma, 15 gennaio a Milano), il popolare giornalista incontra il direttore del RadiocorriereTv Fabrizio Casinelli



L'ARTE DI NON VEDERE



Come nasce l'idea di questo racconto teatrale? Ci sono la mia vita e il mio lavoro. L'ho intitolato "L'arte di non vedere" perché è la condizione attuale, dato che non vedo più niente. Fin da quando ero piccolo ho sempre visto solo dall'occhio destro. Ho vissuto insieme la vita da vedente e quella da non vedente. Per cui quando volevo capire com'era la vita di un cieco bastava tapparmi l'occhio destro. Ma con quell'occhio lì sono riuscito a lavorare una vita intera, fino a cinque anni fa. E in tutto questo si intrecciano il mio lavoro, le persone che ho incontrato. Ho avuto la fortuna di stare quarant'anni al Tg1 che considero la mia seconda casa, la mia famiglia. Ho sempre voluto lavorare per la mia testata, senza mai chiedere un distacco, sempre fedele. Per me il Tg1 significa Rai, servizio pubblico in cui ho sempre creduto e mai smetterò di credere.

Hai detto una cosa bellissima: io sono un cronista. Di cronache ne hai raccontato tante e hai realizzato interviste straordinarie...

È la verità. Sono nato cronista. Sono un cercatore di storie che cerca di ascoltare le persone che incontra. Sono uno che si è emozionato tanto e che racconta, con il sentimento più vero, ciò che ha scoperto. Cronista è una parola immensa, straordi-

naria. Far bene il lavoro da cronista non significa rispondere alle domande "chi, come, dove, quando e perché", ma narrare il sentimento che una storia porta con sé. Se sai raccontarla bene, lascia il segno.

Qual è stata l'intervista più bella che hai fatto e quale quella che avresti voluto fare?

L'intervista più bella che ho potuto fare è quella che ogni volta mi sono ritrovato a fare con Federico Fellini. Lui è stato il più grande artista e la più grande persona che ho conosciuto nella mia vita. Era soprannominato "il faro" perché dentro di sé aveva una luce che trasmetteva. Credo che tutte le volte che l'ho intervistato, alla fine, ero migliore di quanto fossi all'inizio. Il desiderio senza tempo è invece l'intervista che avrei voluto fare a Charlotte, non a Charlie Chaplin, ma a quel vagabondo che ci ha spiegato la vita meglio di qualunque altro personaggio che abbia attraversato la storia del cinema. E ancora oggi, le sue comiche sono portatrici di qualcosa che ci aiuta a capire il senso della vita. E se posso esprimerne un altro, scelgo Walt Disney.

Infatti, sei diventato anche un personaggio di Topolino.

Ho avuto la fortuna di diventare Vincenzo Paperica, grazie alla matita di Giorgio Cavazzano. Una gioia grande. Come Vincenzo

Paperica ho seguito lo stesso percorso di Vincenzo Mollica. Come umano andavo al Festival di Sanremo, a Cannes, agli Oscar, al Nobel. Quando tornavo facevo le cronache per il Tg1 e poi iniziavo quelle per Topolino. Abbiamo fatto tante storie, lui è stato un mio compagno di viaggio. Spesso, nelle storie di Vincenzo Paperica, ho messo quello che non mettevo in Vincenzo Mollica.

Sei riuscito, anche attraverso il disegno, a comunicare diverse sfaccettature del cronista...

Disegnavo da quando ero piccolo. La cosa che mi manca di più oggi che non ci vedo, è quella di scarabocchiare, di usare i colori. E mi sono inventato, quando ancora ci vedevo, due movimenti artistici, totalmente finti chiaramente. Uno si chiamava Puppismo che ho fatto disegnare da grandi pittori e fumettisti, il secondo è il Poldismo, ispirato al personaggio Poldo che fa i panini a Braccio di Ferro, un grande filosofo che ha espresso attraverso il suo silenzio tante sottolineature della vita che mi hanno fatto compagnia e tanto ridere. Di solito, nei personaggi dei fumetti, a Superman con l'ultravista, ho preferito Clark Kent che ci vedeva poco. A Topolino ho preferito Pippo con la sua faccia lunare.

Forse perché ti immedesimavi in personaggi che non erano di primo piano, come il cronista che fa il passo indietro...

Il vero cronista fa sempre un passo indietro per ascoltare e capire. Non è necessario essere invadenti o talmente narcisisti da mettere se stessi in evidenza rispetto alla storia o alla persona da intervistare. Per ascoltare e capire bisogna sempre fare un passo indietro, capire quello che c'è intorno, capire come quella storia è nata, intorno a che cosa. Bisogna coltivare le storie come dei fiori, cercarle, trovare le sementi, capirle, farle crescere e viverle. E solo poi, con la scrittura, la televisione con le immagini, la radio con le parole e i suoni, saperle raccontare.

Se ti trovassi su un'isola deserta, potendo portare un disco, un libro e un film, cosa porterebbe con sé Vincenzo Mollica?

Sicuramente porterei "Tempi moderni" di Charlie Chaplin e "La Strada" di Federico Fellini. Ne porto due! Per i dischi ne porterei uno di Paolo Conte, "Un gelato al limon". Se dovessi portare un altro disco sceglierei Leonard Cohen. Per quanto riguarda i libri io sono appassionato di uno scrittore che si chiama Daniele Del Giudice. Mi porterei "Nel museo di Reims". È un libro piccolo, che vale più di un romanzo. Racconta la storia di uno che sta per perdere la vista e che va nel museo di Reims per vedere il quadro che ha amato di più nella sua vita e lì incontra



una donna. Ecco, questa storia è quella che mi commuove di più oggi e che porterei su un'isola deserta.

“DoReCiakGulp” è stato il modo più intelligente e giusto, oltre che televisivamente parlando il modo più veloce, per raccontare quello che accadeva nella musica e nel cinema. Com'è nata l'idea?

Nasce dall'idea di una rubrica che si chiamava Prisma di Gianni Raviele, condotta da Lello Bersani che ho iniziato a condurre anch'io. Quando Prisma ha chiuso, ad un certo punto mi chiesero di fare una rubrica dentro al Tg1 di 3 minuti. Nel '95 nacque quindi “DoReCiakGulp”, il cui direttore era Marcello Sorgi. Da allora in 3 minuti ho cercato di raccontare, ogni sabato, qualcosa che aveva a che fare con il cinema, il teatro, la letteratura.

Inizialmente pensavo che in tre minuti non si potesse raccontare nulla, invece, si può raccontare il mondo intero. La sigla era fatta da personaggi che dicevano DoReCiakGulp. L'ho fatto dire a Spielberg, Woody Allen, Fiorello, Benigni...

A proposito di Benigni, Fiorello e aggiungo Vasco Rossi...

Tre nomi bellissimi. Aggiungerei Adriano Celentano. Quattro nomi straordinari, fondamentali nella mia vita, importantissimi. Il primo è stato Celentano, cronologicamente parlando. Ho seguito le sue storie da ragazzo, il suo essere ribelle, non convenzionale, così lanciato verso il futuro. Lui ha sempre cercato di capire, non di cavalcare. Roberto Benigni è sempre stato un poeta della comicità. Una persona di grande cultura, di passione per il cinema. Ci conosciamo da più di quarant'anni. Mi

ha regalato una delle gioie più belle che è quella degli Oscar. Assistere ai suoi Oscar per “La Vita è Bella” a Los Angeles è stata una cosa meravigliosa. Mi ha regalato una delle frasi più belle che io abbia mai sentito. Al mio microfono ha detto: “lo scienziato apre gli occhi e guarda, il poeta chiude gli occhi e canta”. Fiorello è un maestro dell'arte della sorpresa. Ogni mattina se ne inventa una. Tutto quello che semina fiorisce, come dire, diventa a misura sua. Qualsiasi persona deve combinare qualcosa con lui, diventa colorata e si impossessa del suo sentimento contagioso. Incontrarlo è una festa della vita. Vasco Rossi lo amo infinitamente. È un grande artista, un poeta che ha scritto canzoni memorabili, che hanno segnato la nostra vita, che uniscono, che hanno la voglia di farsi cantare da tutti in

uno stadio. Lui esprime i nostri sentimenti in maniera molto limpida, perché ha una caratteristica, un cuore sincero.

Parlo al cronista, ad un collega...

Ti ho sempre considerato un grande collega, ho sempre visto il sentimento con cui lavori. Questo lavoro, si fa con un sentimento e dobbiamo farlo vivere, innaffiarlo. Ti ho visto lavorare con la mia stessa passione e siamo uniti dalla voglia di raccontare bene la storia che stiamo vivendo. E questo non lo tagliare.

Grazie Vincenzo. Sei una delle poche persone a cui tutti vogliono bene e per un cronista è uno dei traguardi più belli che si possano raggiungere.

Me ne sto accorgendo da quando sono andato in pensione tre anni fa, dopo il festival di Sanremo. Quando lavoravo non me ne accorgevo. Adesso incontro tante persone che si ricordano tutti i servizi che ho fatto. C'è tanto affetto che non pensavo di avere. I miei settant'anni mi hanno regalato questo: l'affetto della gente.

Hai lavorato con grandi giornalisti come Emilio Rossi, Nuccio Fava, Enzo Biagi, Albino Longhi, Alberto Maccari, che hanno scritto pagine importanti della nostra storia. Com'era lavorare con queste persone?

Era come lavorare in un transatlantico, che era poi il Tg1. Navigava in tutti i mari e li sapeva raccontare. Il primo direttore del Tg1 è quello che mi ha assunto, Emilio Rossi, insieme a Nuccio Fava vicedirettore. Mi hanno insegnato il senso vero del servizio pubblico che non è qualcosa di finto, ma di concreto, di reale che si misura quotidianamente con tutto quello che noi facciamo come giornalisti Rai. Albino Longhi ha vissuto su questa scia come Alberto Maccari. Persone che mi sono care e sicuramente forse il più grande è stato Enzo Biagi con cui ho avuto la fortuna di lavorare e di essere suo amico fino alla fine della sua vita. Un signore di una grandezza umana. Bastava guardare come muoveva un sopracciglio. Gli ho visto fare delle interviste meravigliose con Benigni, Indro Montanelli, degli incontri pazzeschi con tanti personaggi, come Marcello Mastroianni. Ma Biagi era uno che sapeva ascoltare e mi ha insegnato l'arte di fare domande senza che queste vengano preparate, perché devono essere figlie di una conversazione. Solo ascoltando e capendo quello che uno dice, si possono fare altre domande.

“Di questa chiacchierata taglia quello che vuoi, ma non il mio pensiero su di te, perché sei un grande professionista, un amico e un cronista vero”. A queste parole non nascondo che una lacrima sia scesa sul mio viso e quella che doveva essere una chiacchierata di auguri natalizi è diventata qualcosa di più, anche perché l'11 gennaio, in teatro, Vincenzo Mollica si racconterà. ■

Vi aspetto nel mio **LUNA PARK**

Dal 12 gennaio il venerdì di Rai 1 è all'insegna di "Colpo di Luna", il nuovo coinvolgente show di Virginia Raffaele. Tre puntate delle quali saranno co-protagonisti Francesco Arca, la Signora Coriandoli (Maurizio Ferrini), Carlo Conti e Gigi D'Alessio. A dirigere il programma è Duccio Forzano

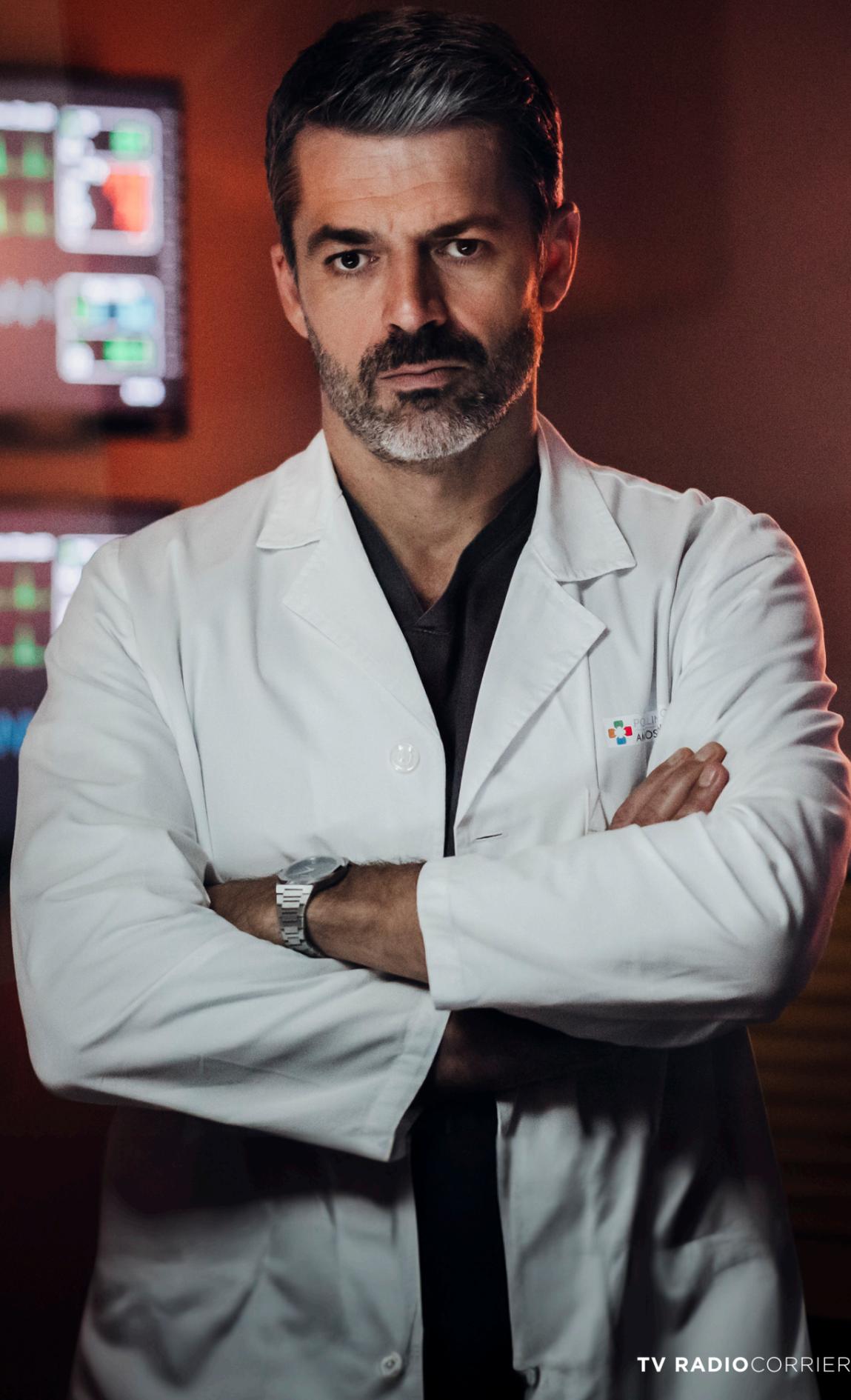
Tutti i mille colori di Virginia Raffaele che hanno reso unico il suo talento: la comicità, la magia, la leggerezza, il divertimento, l'invenzione e il sogno. Dal 12 gennaio, per tre venerdì, la prima sera di Rai 1 si aprirà su "Colpo di Luna", in onda dall'iconico Teatro 5 di Cinecittà, uno show che vive dell'atmosfera magica della migliore tradizione del varietà ispirandosi in particolare allo storico "Teatro 10". Fonte di ispirazione del programma è anche il Luna Park, dove Virginia è cresciuta, che rimane nel DNA dell'artista, che porta ovunque vada con i suoi personaggi, i suoi racconti, i suoi ospiti. In questa nuova e importante avventura Virginia presenterà maschere nuove e del passato. Tra le new entry quella della diva Patty Pravo, che sarà intervistata da Carlo Conti. Tra i protagonisti dello show Gigi D'Alessio, Francesco Arca, Maurizio Ferrini e una band di 15 elementi diretta dal maestro Maurizio Filardo. Dopo anni di grande successo a teatro e al cinema, Virginia Raffaele torna finalmente in televisione portandosi dietro un bagaglio arricchito di esperienze e racconti, immagini e suoni per dar vita a un vero e proprio viaggio nelle emozioni. ■



Chiamatemi DOC

Al via giovedì 11 gennaio in prima serata su Rai 1 la terza stagione di una delle fiction più amate di sempre. Tornano il dottor Andrea Fanti, interpretato da Luca Argentero, e la sua équipe. La regia è firmata da Jan Maria Michellini, Nicola Abbatangelo e Marco Aleotto

Un colpo di pistola alla testa. È stato questo a mandare in frantumi la vita di Andrea Fanti, primario di Medicina Interna del Policlinico Ambrosiano di Milano. Anche se è sopravvissuto, una volta uscito dal coma ha dovuto fare i conti con una terribile scoperta: gli ultimi dodici anni della sua vita erano svaniti nel nulla, come se non fossero mai esistiti. Non ricorda la fine del suo matrimonio, l'inizio di una nuova storia con una collega, la morte di suo figlio. Una ferita da cui non è stato facile riprendersi, ma che si è rivelata un'inaspettata opportunità: perché se prima dello sparo era freddo e distante, ora, grazie all'amnesia, Andrea ha avuto modo di avvicinarsi ai pazienti, capirne le esigenze e i bisogni, diventando un medico, ma anche un uomo migliore. È diventato Doc. Almeno così lo chiamano i colleghi e gli specializzandi del reparto. Reintegrato nel ruolo di primario, fa del suo meglio per gestire il reparto, cercando di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Direzione, senza però rinunciare alla qualità e all'attenzione che pretende nei confronti dei suoi pazienti. Ed è proprio al termine di una dura giornata di lavoro che Andrea viene folgorato da un ricordo dei dodici anni che credeva perduti per sempre. Non è che un frammento della vita che ha dimenticato, ma è sufficiente a generare in lui la speranza che la memoria torni definitivamente. La possibilità, concreta come mai prima d'ora, che Andrea recuperi la memoria è però destabilizzante per le donne che gli sono più vicine: Giulia (Matilde Gioli), la sua seconda in reparto, e Agnese (Sara Lazzaro), l'amatissima ex moglie. Giulia pensava che gli anni della sua passione per Andrea fossero sepolti per sempre. Prima la tragica storia con Lorenzo e una possibile nuova relazione con Damiano Cesconi (Marco Rossatti) l'avevano aiutata a distaccarsi da quest'uomo che amava. Ma se ora lui ritrovasse l'amore





che provava per lei prima dell'amnesia? Cosa succederebbe se Andrea recuperasse anche i ricordi della loro relazione? È però Agnese quella più sconvolta dalla possibilità che Andrea recuperi la sua memoria, perché al suo risveglio, dopo lo sparo, non è stata del tutto onesta con lui: la morte di Mattia, il loro divorzio, la sua trasformazione nel Dottor Fantì. Ci sono cose, in quei dodici anni, che Agnese ha tenuto per sé, credendole svanite per sempre insieme ai ricordi del suo ex-marito. Intanto in reparto Riccardo Bonvegna (Pierpaolo Spollon), appena rientrato da un periodo di aspettativa dopo la morte di Alba, sta cominciando il suo ultimo anno da specializzando e deve adattarsi a una realtà nuova. rischiano di avere conseguenze sulle sue prestazioni in reparto e sulla sua vita privata. E proprio ora Riccardo si trova a doversi occupare come tutor dei nuovi arrivati: Federico Lentini (Giacomo Giorgio), medico talentuoso e viveur impenitente; Lin Wang (Elisa Wong), timida e schiva, ma con una profonda passione per la medicina, e infine Martina Carelli (Laura Cravedi), l'astro nascente di Medicina Interna. Una ragazza che viene da un piccolo centro di montagna, con un

talento cristallino che rischia addirittura di oscurare quello di Bonvegna. Riccardo, infatti, fatica a tenere il passo della nuova arrivata, che però deve convivere con la paura che il resto del reparto scopra un suo intimo, inconfessabile segreto. Per fortuna c'è sempre Doc a prendersi cura dei quattro specializzandi, anche se il suo rinnovato ruolo di primario lo tiene lontano dal reparto. La nuova Direttrice Amministrativa gli pone subito un aut aut: se gli obiettivi di bilancio non verranno raggiunti, il suo reparto verrà ridotto e accorpato a un diverso primariato. E lui verrà riassegnato a un reparto minore, lontano. Se questo accadesse, Doc perderà non solo il suo gruppo, ma anche la possibilità di risvegliare i ricordi che il suo ruolo di primario ha il potere di rievocare. La prima stagione della serie ha raccontato la scoperta di Doc, di un presente diverso da quello che credeva. La seconda la sua lotta contro la pandemia, per proteggere il suo futuro e quello dei suoi cari. La terza la sfida più dura: affrontare un passato diverso da quello che gli hanno raccontato. Per poi ricominciare dall'unica cosa essenziale: curare i pazienti per curare sé stesso.

I nuovi personaggi

MARTINA CARELLI (LAURA CRAVEDI)

Tra i tre nuovi specializzandi c'è Martina Carelli. Intelligente e determinata, è stata la prima della sua famiglia a frequentare l'università, un primato che l'ha resa oggetto di grandi aspettative. È un medico brillante e dal grande intuito, ma anche empatico e attento ai pazienti. Martina nasconde però un segreto, che potrebbe far crollare le fondamenta su cui ha costruito la sua vita. Nessuno sospetta nulla. E come potrebbero? Martina è una maschera di perfezione, attenta con i colleghi e incredibilmente preparata.

FEDERICO LENTINI (GIACOMO GIORGIO)

Figlio di uno degli oculisti più rinomati di Milano, ha sempre frequentato le scuole migliori e le compagnie più esclusive. Si è iscritto alla Facoltà di Medicina con l'intenzione, una volta terminati gli studi, di rilevare la clinica del padre, che però gli ha posto una condizione: per poter entrare nel suo studio,

oltre ad una laurea conseguita con il massimo dei voti, dovrà fare un periodo di tirocinio in diversi reparti specialistici, tra cui uno dei più rinomati d'Italia, quello di Medicina Interna del Policlinico Ambrosiano. Ma a Federico importa poco della specializzazione: quello che gli interessa sono le serate fuori, le belle ragazze, i viaggi.

LIN WANG (ELISA WONG)

L'ultima dei nuovi specializzandi è Lin Wang, una ragazza di origini cinesi, nata e cresciuta a Milano, dove i suoi genitori hanno messo su una piccola impresa, poi allargatasi in una catena di grandi magazzini, attorno a cui ruota tutta la loro vita. Lin però ha altri piani per sé stessa: sogna di fare il medico, fin da quando, in seguito a un malore della madre, si era trovata a fare da interprete tra i suoi genitori e i sanitari. Un'esperienza che l'ha segnata profondamente e ha acceso in lei il desiderio, mai svanito, di aiutare le persone, guarendole. ■



“DOC”, MOTIVO *d'orgoglio*

Un nuovo importante obiettivo per il Dottor Fanti, difendere l'integrità del reparto di medicina interna dal rischio di accorpamento. L'attore al RadiocorriereTv: «Abbiamo la responsabilità di intrattenere ancora una volta milioni di persone con lo stesso livello di emozione, e secondo me ci siamo riusciti»

Grandi l'affetto e l'attesa del pubblico per il ritorno di “Doc”. Qual è la nuova sfida?

La terza stagione ha un arduo compito, quello di mantenere il livello delle prime due, sia da un punto di vista tecnico che narrativo. Tecnicamente mi sembra che ci sia una naturale evoluzione, che va di pari passo con il gusto che evolve: abbiamo visto delle immagini della prima stagione e sembra che siano passati vent'anni, il tempo corre veramente veloce (sorride). Da un punto di vista narrativo la responsabilità è quella di intrattenere milioni di persone con lo stesso livello di emozione, e secondo me ci siamo riusciti. Noi stessi ci siamo emozionati molto nel corso delle riprese, e questa è la chiave per provare a emozionare qualcun altro.

Una narrazione che guarda ancora una volta alla contemporaneità.

Il macrotema della terza stagione è la gestione del potere. Doc torna primario, lo ritroviamo a gestire il suo reparto, e subito si scontra con una grande tematica legata alla contemporaneità, l'importanza dell'essere profittevoli. Il problema è che mettere nella stessa frase danaro e salute stona, suona male, invece purtroppo, la grande tendenza della medicina è quella di diventare sempre più profittevole, di soppiantare un reparto come quello di medicina interna, che è di lunga degenza, fatto di osserva-



zione. Il metodo di Doc consiste nell'entrare in contatto con il paziente, conoscerlo, osservarlo, riosservarlo, continuare a guardarlo fino a quando non sarà lui stesso a dare gli indizi giusti. Questo modo di fare stride completamente con la nuova impostazione della medicina, che è più veloce, più specializzata, settoriale, fatta di tecnologie sempre più avanzate e costose. È inevitabile che ci sia uno scontro e questo è uno dei grandi temi di questa serie.

Il dottor Fanti non vuole essere chiamato Prof ma semplicemente Doc...

È una prerogativa più personale e meno professionale, è un modo di Doc di stare al mondo, di creare una squadra attorno a sé che diventa una famiglia, tutta la seconda stagione è stata una lotta per la squadra... Non accettare di farsi chiamare Prof è la dimostrazione che lui si sente parte della squadra, non il capo della squadra. Lo diventa perché ha questo tipo di atteggiamento e di attitudine all'interno del reparto, ma di fatto ama più la squadra di se stesso. È semplicemente Doc.

Qual è il ricordo a lei più caro di questi anni sul set?

Ne ho una valigia piena. Questo personaggio è capitato in un momento molto giusto della mia vita, ed è forse uno dei mo-

tivi per cui ci sono entrato in modo così naturale. Mi ricordo che giravamo la prima stagione e mia moglie rimaneva incinta, andavo sul set a gestire la perdita di un figlio, come succede nella storia, poi tornavo a casa e accarezzavo un pancione. Ho ricordi che vanno molto al di là della mia professione, è stata una gestione emotiva complessa, elaborata, profonda. È stato molto bello.

"Doc" ha successo anche oltre i nostri confini. Gli Stati Uniti stanno addirittura lavorando a un adattamento...

Motivo d'orgoglio non è soltanto essere riusciti a esportare qualcosa, ma che questa volta siamo riusciti a esportare negli Stati Uniti qualcosa che era prettamente loro. La serie medical l'hanno inventata gli americani e l'idea che abbiano attinto da una storia italiana per una nuova serie medicale è la vera cosa speciale. È un motivo d'orgoglio anche raccontare un'eccellenza del nostro Paese, cosa che accade di rado. Non so come gestiranno, da un punto di vista drammaturgico, il fatto che in America se non puoi pagare non ti curano. Sono orgoglioso di vivere in un Paese in cui se ho bisogno c'è qualcuno che si prende cura di me e che un perfetto sconosciuto, lasciato in un angolo della strada, ha la stessa probabilità di ogni altra persona di essere operato dal miglior cardiocirurgo. ■

MARIA PIA AMMIRATI, direttore Rai Fiction

"D" oc" ha conquistato il pubblico in modo pieno. Dove nasce la forza di questa storia?

"Doc" è potente sotto molti aspetti, a partire dagli ingredienti delle storie. La serie mette insieme l'amore, l'eros, l'affettività, l'amore per i figli, dentro a un grande contesto che è il medical, l'ospedale. Il luogo in cui ci curiamo, e lo facciamo quasi con felicità. Noi parliamo di un medical che attira per il suo curare gli altri in tutti i sensi. Altro elemento importante è il cast, straordinario. Da Luca Argen-

tiero a Matilde Gioli, alle new entry come Giacomo Giorgio. C'è grande affinità tra tutti loro.

Il successo di "Doc" va decisamente oltre i confini nazionali...

"Doc" è un successo internazionale e questo garantisce il fatto che l'Italia venga portata fuori dai suoi perimetri nella sua bellezza, non fatta solo di paesaggi, ma di sentimenti, e della capacità dell'industria italiana audiovisiva di saper fare le storie. Essere adattati, trasformati, ma con il cuore della storia in un paese come l'America, è il nostro più grande successo. ■

Storie minuscole in una storia maiuscola

L'attrice romana è Ida Ramundo, protagonista de "La Storia", capolavoro di Elsa Morante portato sullo schermo da Francesca Archibugi. «Anche grazie a un romanzo, a un film Tv, si può prendere sempre maggiore coscienza di come la guerra affetti la vita delle persone, soprattutto di chi la subisce. Penso che questo lavoro ci restituisca la singola umanità del collettivo». Da lunedì 8 gennaio in prima serata su Rai 1

Come è stato l'incontro con questa storia?

Il romanzo di Elsa Morante è stato uno dei libri più formativi della mia adolescenza. Lo lessi due volte da ragazza e l'ho riletto prima di fare la serie. È stato un po' un mio romanzo di elezione. Per di più la Morante è la mia scrittrice preferita, una figura che abita moltissimo tutto il mio immaginario. Ho chiamato mia figlia Elsa per augurio e per omaggio nei suoi confronti (*sorride*). Quando il produttore Roberto Sessa mi ha parlato del progetto, prima ancora di Francesca Archibugi, era come se mi parlasse del più grande desiderio che potessi avere rispetto a un personaggio che viene dalla letteratura.

Una grande gioia...

... ma anche con un po' di timore, per il progetto molto valido, per la bella scrittura, perché Francesca Archibugi è una grandissima narratrice di storie. Un grande lavoro di qualità.



Cosa le ha lasciato la rilettura del romanzo con gli occhi di una donna adulta?

Rilegendolo, la grandezza della scrittura di Elsa Morante mi si è svelata, pur avendo i suoi romanzi un livello anche immediato, che può arrivare in modo pieno anche a un giovane di 14, 15 anni. E poi la commozione di vedere raccontate con questo lirismo le vicende degli ultimi, dei poveri, della gente normale, di chi non ha potere. Questo fa riflettere anche rispetto alla storia attuale. È come se anche grazie a un romanzo, a un film Tv, si possa arrivare a prendere sempre maggiore coscienza di come la guerra affetti la vita delle persone, soprattutto di chi la subisce. Penso che questo lavoro ci restituisca la singola umanità del collettivo. È sempre più forte l'idea che sono le persone senza niente a subire l'orrore del potere.

Come si è confrontata con il personaggio di Ida?

Ida è una donna che proprio per condizione, per epoca, è molto dimessa, una donna che tende ad avere una natura talmente timorata di sé, del mondo, quasi da volere scomparire in mezzo agli altri. Allo stesso tempo però ha degli aspetti potenti, di pura sopravvivenza. È raccontata come una donna quasi frezzata nel suo essere una fanciulla, ma con scatti felini, animaleschi, una complessità che mi piace raccontare nel femminile. Per me, come attrice, è stato un grande lavoro, oltre la durata di questa serie ci sono tanti passaggi dolorosi nel raccontare Ida e la sua comunità. Storie minuscole e in una storia maiuscola che le prevarica. Per me è stato divertente provare a fare un esercizio di adesione al personaggio di Ida rispetto alla persona che sono. Lei è piccola, minuta nel suo atteggiamento rispetto al mondo.

Dietro la macchina da presa, Francesca Archibugi... cosa ha rappresentato per lei questa collaborazione?

Ho sempre amato moltissimo il suo cinema, di romantica malinconia. Francesca ha la grande capacità di orchestrare i gruppi, mantenendo uno sguardo sempre felice sui ragazzi. Mi è piaciuto provare a fare insieme questo racconto, nel rispetto, autentico, per Elsa Morante.

Un cast di attori affermati e di nuove promesse...

Francesco Zenga e Mattia Basciani, che interpretano i figli di Ida, sono stati due grandi scoperte. Personalmente sono sempre molto in dialogo con l'altro attore, mi è piaciuto stare vicina ai ragazzi con un'idea non tanto di protezione ma sicuramente di accompagnamento.

Roma e la guerra, "La Storia" cosa racconta?

La duplice ferita, l'impatto della guerra sulla vita delle persone e sulla città. La grande ferita dell'attacco a una Roma che si pensa e che noi pensiamo intoccabile. È dolorosissimo visualizzare i bombardamenti che distruggono la materia, la storia di un posto, la socialità delle persone.

Che tassello rappresenta "La Storia" nella sua carriera di attrice?

La possibilità di sviluppare un racconto con più tempo in un progetto di grande qualità. E poi l'ammirazione per l'opera di Morante, il personaggio di Ida, tra quelli a me più cari. È un film nel quale ho messo tanto e sul quale punto tanto. Spero che venga tanto visto, per renderci sempre più umani e attaccati all'umanità. ■



ADESSO TOCCA A NOI



Quattro imperdibili appuntamenti su Rai 1 condotti da Carlo Conti con la versione "nip" di "Tale e quale show!". Protagoniste in ogni puntata dieci persone comuni che saranno identici a cantanti famosi. In giuria Loretta Goggi, Giorgio Panariello e Cristiano Malgioglio e... un quarto giudice a puntata 'quale e quale' all'originale. Da sabato 13 gennaio alle 21.25

Prende il via l'edizione 2024 del varietà di Rai 1 "Tali e Quali", in onda da sabato 13 per quattro puntate. Il programma, condotto da Carlo Conti, darà spazio a straordinari artisti "non professionisti", che si sono proposti nei mesi scorsi sul sito o alla redazione del programma, e che sono stati selezionati per il loro essere identici in tutto e per tutto ai personaggi musicali che interpretano. Lo spettacolo, sulla scia del grande successo di pubblico e di social di "Tale e Quale Show", darà spazio ad artisti bravissimi quanto sconosciuti, persone comuni, ma vere eccellenze, che vivranno l'emozione di calcare lo stesso palcoscenico dei "Big" che li hanno preceduti, di presentarsi davanti alla stessa giuria (Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio e un quarto giudice a sorpresa) e di affrontare lo stesso meccanismo di voto. Dagli studi televisivi "Fabrizio Frizzi" di Roma, si potrà vedere una casalinga "che è" Gianna Nannini o un operaio "Tale e Quale" a Ligabue, e poi professoressa, camerieri, infermiere, baristi... Tutti loro, straordinariamente e incredibilmente uguali ai propri beniamini, racconteranno le loro storie e proporranno le loro passioni, la loro gioia, la loro musica e la loro bravura sul palco, rigorosamente dal vivo. Ascoltati e applauditi dagli ospiti musicali e dal pubblico presenti in studio. Ogni puntata avrà il suo vincitore. L'ultima sarà arricchita da una super sfida: i "vincitori di puntata" ritorneranno in scena per sottoporsi alla votazione finale, che decreterà il campione di "Tali e Quali". ■



©Assunta Seravella



La vita è MERAVIGLIOSA

La medicina e i buoni consigli sulla salute, la musica e lo spettacolo nel programma condotto da Vira Carbone il sabato su Rai 1

Longevità, salute del cuore e del cervello, bellezza. Sono i temi attorno ai quali si svilupperanno le quattro puntate di "La vita è meravigliosa" in onda su Rai 1 dal 13 gennaio al 3 febbraio dopo la prima serata di Carlo Conti con il suo "Tale e Quale Show". Il programma ospiterà cinque grandi luminari della medicina, il professor Antonio Re-

buzzi, il professor Giulio Maira, il professor Giorgio Calabrese, il professor Matteo Bassetti, che risponderanno alle domande della conduttrice e degli ospiti vip presenti in studio. Non mancheranno momenti musicali e interviste con cantanti e artisti italiani molto amati dal pubblico. Condotta da Vira Carbone, "La vita è meravigliosa" è una trasmissione che unisce la medicina e i buoni consigli sulla salute alla musica e allo spettacolo tipico del sabato sera della rete ammiraglia. Una formula che ha avuto successo nel day time di Rai 1 già negli anni passati e che quest'anno la Rai ha voluto in seconda serata. ■

QUINTA DIMENSIONE

Torna il programma di approfondimento e di divulgazione scientifica scritto e condotto da Barbara Gallavotti. Da sabato 13 gennaio alle 21.45 su Rai 3

Contribuire a far maturare una cittadinanza scientifica, fornendo informazioni utili a fare scelte consapevoli e informate su temi che riguardano scienza e tecnologia e sui quali le persone sono chiamate a decidere. "Quinta dimensione", il programma di approfondimento e divulgazione scientifica di Rai Cultura, scritto e condotto da Barbara Gallavotti, ci aiuterà, anche grazie alla presenza di noti ed autorevoli ospiti, a comprendere i mutamenti in atto facendoci scoprire le innovazioni scientifiche e gli strumenti tecnologici più innovativi. Nelle quattro puntate della terza edizione, in onda da sabato 13 gennaio alle 21.45 su Rai 3, saranno approfonditi alcuni dei temi più attuali. Si parte dai cambia-

menti climatici, per comprendere cosa siano e quali possibilità esistano per rendere la nostra esistenza più sostenibile e per adattarci a ciò che non può essere annullato perché parte di una trasformazione acquisita. Nella seconda puntata obiettivo puntato sull'esplorazione dello Spazio, sul ruolo primario che l'Italia riveste fin dai suoi inizi, alle sfide che ci aspettano e al contributo che alla loro soluzione darà il nostro Paese. La terza puntata approfondirà un altro tema molto attuale e dibattuto: il confronto fra l'intelligenza umana e quella artificiale. Il racconto metterà in luce caratteristiche e unicità di entrambe, in modo da capire i punti di forza della nostra intelligenza, non sostituibile, e come quella artificiale possa esserci d'aiuto. L'ultima puntata sarà dedicata al ruolo di scienza e tecnologia nella lotta all'illegalità. Ancora una volta "Quinta dimensione" racconterà di ciò che avviene alle frontiere della scienza e di ciò che rende l'uomo unico tra tutti gli esseri viventi. ■

@Iwan Palombi



CHIAMATA D'EMERGENZA

Giornate e notti intere a bordo della auto delle forze dell'ordine, lungo le strade del Paese, per raccontare il loro impegno quotidiano. Da sabato 13 gennaio in terza serata su Rai 3, conduce Federico Ruffo

La realtà di un impegno quotidiano raccontata senza filtri: insieme alle forze dell'ordine per documentare l'imprevedibilità dell'emergenza attraverso inseguimenti, arresti e indagini. Quest'anno "Chiamata d'Emergenza" si arricchisce anche del racconto e delle immagini realizzate dalle stesse forze dell'ordine durante i blitz e le catture dei più importanti latitanti: dall'arresto di Michele Zagaria in un

bunker sotterraneo nascosto sotto una stanza resa "mobile" da un binario meccanizzato, a quella dell'imprendibile Giovanni Brusca, fino alla cattura di Giuseppe Setola dopo mesi di fughe attraverso le fogne, per arrivare al blitz che portò all'arresto del "Cecato" Massimo Carminati. Ma non solo, le telecamere sono sulle ambulanze insieme a medici e infermieri che tentano il possibile e l'impossibile, al seguito dei medici nelle zone più difficili del mondo, sulle imbarcazioni che tentano soccorsi estremi nelle acque del Mediterraneo. Tornano i protagonisti dell'emergenza, sempre pronti a mettere in campo coraggio e preparazione per affrontare ogni tipo di minaccia e pericolo. "Chiamata d'Emergenza" è un programma ideato e realizzato da Marco Petruzzelli e condotto da Federico Ruffo, in onda da sabato 13 gennaio, in terza serata su Rai 3. ■



Il salotto dell'umorismo

Luca Barbareschi torna in Tv con la nuova stagione del talk show spaizzante, ironico, controcorrente, pop, alto e libero. Sei puntate, in onda dal 14 gennaio la domenica in seconda serata su Rai 3

Un conduttore unico, un programma imprevedibile, un viaggio sempre nuovo nella cultura di ieri, di oggi e del futuro con un approccio intelligente, curioso e culturalmente strutturato. Luca Barbareschi si propone di raccontare un mondo diverso in un modo politicamente scorretto, con temi avvincenti e ospiti appassionati, rubriche, musica e divertimento. Parola d'ordine sense of humor. Un nuovo studio, più grande e con la presenza di pubblico, sarà la cornice della nuova edizione di "In barba a tutto" 2024; ricorderà sempre un grande loft newyorkese, un ambiente accogliente,

stimolante al dialogo, con un bancone, una band, due poltrone e sullo sfondo grandi finestre aperte sul mondo con immagini di skyline cittadini simbolo di una cultura contemporanea ed universale. Ogni puntata proporrà diversi temi con gli ospiti stimolati sugli argomenti di cui discorrere in nome di una dialettica onesta e di una cultura libera. Vedremo ospiti famosi alternarsi con altri meno conosciuti, per confrontarsi su una molteplicità di focus e temi che spazieranno dall'intelligenza artificiale all'educazione sentimentale, dalla cancel culture al potere, dal ruolo dei social media alla paura del fallimento e all'ingratitudine. A scandire i temi e gli ospiti proposti, saranno i monologhi recitati da Luca Barbareschi insieme a contributi video e tanta musica proposta live dalla Marco Zurzolo Band che rappresenterà un elemento vivo accompagnando esibizioni e momenti di spettacolo, sottolineando le interviste e giocando con i protagonisti della puntata. ■

FACCENDE E COMPLICATE

Rai Play



Inchieste reali su realtà surreali. Dieci puntate in esclusiva su RaiPlay con Valerio Lundini, ogni venerdì dal 12 gennaio

Un originale viaggio in giro per l'Italia per intervistare personaggi comuni e raccontare storie che riguardano tutti molto da vicino. "Faccende Complicate", da venerdì 12 gennaio in esclusiva su RaiPlay (le prime tre puntate, e poi le altre il 19 e il 26 gennaio) è tutto quello che Valerio Lundini non aveva ancora pensato: inchieste sugli aspetti più assurdi della realtà che ci circonda. Dieci puntate in giro per l'Italia tra Torino, Napoli, Milano e poi in alcune province, nelle quali il comico e conduttore romano è testimone delle faccende complicate che coinvolgono gli italiani da Nord a Sud, con qualche passaggio anche fuori dei confini nazionali. Tra il nonsense e il surreale, Lundini spazia nella vita degli studenti stranieri in Italia, osserva la nascita di un successo discografico, scopre le tradizioni culinarie italiane e i segreti delle persone di bell'aspetto, segue le difficoltà e le peripezie a cui si è costretti nella vita di tutti i giorni. Lundini, con il consueto stile stralunato e la passione per l'assurdo, va alla scoperta di storie vere che nascono complesse e lo diventano sempre più. «Siamo molto felici di avere su RaiPlay Valerio Lundini, uno dei talenti della comicità italiana – sottolinea Maurizio Imbriale, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali – che ha conosciuto un immediato successo televisivo con "Una pezza di Lundini" su Rai2, e che prosegue il suo percorso artistico con noi presentando un prodotto originale in cui è coinvolto non solo come interprete ma anche come autore e regista. Con il suo stile inconfondibile e surreale ha creato un prodotto fuori dagli schemi rispetto agli standard televisivi.» ■



ITEMPI NUOVI DELLA TV

Tra gli autori e produttori artistici più apprezzati della televisione, dalla sua creatività sono nati solo negli ultimi anni programmi come “Battute?”, “Una pezza di Lundini” e “La conferenza stampa”, pensata appositamente per RaiPlay, dove un gruppo di 400 studenti intervista l’ospite senza la mediazione di un conduttore: «Così è tutto più veloce – afferma – gli ospiti? Invito solo quelli che piacciono a quei ragazzi»

Come è nata “La conferenza stampa”?
L’idea principale era quella di eliminare il conduttore, di fare un programma senza mediazione tra la domanda e la risposta. Questo ha reso tutto più veloce, più snello, un meccanismo che è risultato perfetto per la piattaforma e per i Social.

Come sceglie i personaggi da sottoporre alle domande dei ragazzi?
Chiedo sempre quali siano quelli a loro più graditi. Non mi sognerei mai di portare qualcuno che a loro non piaccia o che magari nemmeno conoscono. Nessuno alzerebbe la mano per fare una domanda. Quelli che porto in trasmissione sono personaggi che a loro piacciono. Su Tik Tok “La conferenza stampa”

ha un enorme successo: certi pezzi hanno raggiunto milioni di visualizzazioni.

Tra i personaggi che sino a ora hanno preso parte al programma, chi si è divertito di più?
Un po’ tutti. All’inizio qualcuno si è fatto prendere dalla timidezza. Quando entri dal backstage e ti trovi davanti 400 ragazzi che vogliono farti domande, un po’ di effetto lo fa.

C’è un ospite impossibile per “La conferenza stampa”?
Soprattutto, semplicemente, deve piacere a quei ragazzi.

Che cosa significa, oggi, innovare i contenuti televisivi?
La Tv è in continua trasformazione perché noi stessi stiamo cambiando. In 3 anni di Covid ne sono passati 30. Siamo cambiati tanto. La tv prima era un contenitore che univa la famiglia, adesso spesso la disperde, perché ognuno guarda quello che vuole nella propria camera, sul computer, sul cellulare. Al di là degli “eventi” che vanno da Sanremo ai Mondiali di calcio, appuntamenti cioè che attraggono masse e che funzionano sempre, capire cosa possa funzionare tra i giovani, in televisione, è molto difficile. Io ho avuto una fortuna inaspettata con “Una pezza di Lundini”, perché era molto seguito sui social oltre che sul lineare. Al tempo stesso penso che se quel programma fosse nato sui social non avrebbe avuto lo stesso successo che gli ha dato la spinta di Rai 2. Sono combinazioni che non riesci a prevedere.

In una televisione che racconta la realtà in ogni sua forma, quanto spazio c’è ancora per la dimensione del sogno, dell’emozione...

In passato ho fatto “Carramba! Che sorpresa” e “Carramba! Che fortuna”. Adesso un programma così ho paura che non reggerebbe. Senza contare che la Carrà era la faccia di quei progetti. Secondo me, oggi, sogni più facilmente con una serie o un film fatto bene.

Chi la diverte della televisione di oggi?
Checco Zalone, il più forte in assoluto. E Fiorello, chiaro.

Cosa accomuna Fiorello e Zalone?
Sul piano della comicità li sento molto diversi l’uno dall’altro. Fiorello è più ispirato nell’improvvisazione, potrebbe tenere in piedi un’intera serata parlando di un fiammifero. Zalone è forse più cinematografico, più scritto, ma ugualmente irresistibile. Sono distanti ma entrambi unici.

Fa televisione da dietro le quinte, cosa le piace del suo lavoro?
Amo formare le squadre, amo farle crescere. Sono un produttore artistico. Invento un programma e cerco sempre di mettere insieme il miglior gruppo di lavoro: conduttore, autore, collaboratori, scenografo, direttore della fotografia, regista.

Mi indica tre programmi televisivi che lascerebbe ai posteri come testimoni del nostro tempo?

Non sono soltanto programmi. Li definirei “fatti televisivi” con qualcosa di impossibile.

1 - La conduzione di Sanremo fatta da Fiorello con la platea totalmente vuota, per più serate, a causa del Covid. Conduzione che fece anche Amadeus, certo. Ma Fiorello doveva far ridere. Una situazione insostenibile. Una performance irripetibile.

2 - Italia-Brasile dei Mondiali ‘82 con i 3 gol di Paolo Rossi: un ragazzo dato per finito realizzò un sogno di riscatto e di gloria che ancora oggi mi porto dentro.

3 - Giuseppe Conte, un avvocato, un professore di diritto Privato, che arriva in taxi al Quirinale per ricevere l’incarico di Presidente del Consiglio. Se pochi mesi prima una zingara gli avesse letto la mano e gli avesse detto: “Tu diventerai Presidente del Consiglio e chiuderai il Paese per una Pandemia”, io penso che Conte avrebbe riso come noi non ridiamo da anni.

Che cosa augura alla Tv di domani?
Di dare alle “teste” lo stesso valore che danno alle “facce”.

In quale direzione va l’intrattenimento comico?
Se esce fuori un “Comico” vero, ma vero-vero-vero, la direzione la indica lui. Per il resto, la soglia dell’attenzione si è abbassata irrimediabilmente: gli occhi ci cadono troppo sul telefono, anche se stiamo guardando un programma o una serie che ci piace. Questo crea comunque un danno e una piccola offesa per chi ci ha lavorato. Dovremmo ottenere l’indice di ascolto dei programmi indicando il tasso di distrazione. ■



SKILLZ

Competenze cruciali e lavori del futuro, le scelte migliori per affrontare le sfide della vita. Condotta da Martina Socrate, in esclusiva su RaiPlay dal 10 gennaio, il nuovo programma di Rai Contenuti Digitali e Transmediali

In un momento di cambiamenti sempre più rapidi, le conoscenze digitali sul lavoro sono oggi fondamentali per l'intera popolazione. Per questo Rai, con il Fondo per la Repubblica Digitale, ha sviluppato un progetto dedicato alle competenze necessarie per le attività professionali del futuro. In esclusiva su RaiPlay dal 10 gennaio arriva SkillZ, una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali dedicata ad un pubblico tra i 15 e i 35 anni. Martina Socrate è il volto del programma. È lei, la content creator da un milione e seicentomila followers che, in un viaggio nei luoghi d'eccellenza italiana che vivono già nel futuro, guida i telespettatori nei mondi dello spettacolo, dello sport, della tecnologia, dell'arte per scoprire e far conoscere una o più competenze (hard, soft e/o trasversali) necessarie per le professioni di domani. Dieci le puntate previste nelle quali si parla di: pensiero critico e creatività; conoscenze digitali avanzate; abilità sociali e umane; flessibilità e adattabilità; attenzione ai dettagli; intelligenza artificiale. Nelle varie tappe Martina Socrate incontra diversi professionisti di settore tra questi Carlo Conti che parla di "leadership", skill essenziale per guidare un team di successo; Vincenzo Schettini, il professore più amato del web, che svela l'importanza della "curiosità" dote imprescindibile per costruire un percorso solido; Andrea Soncin, Commissario Tecnico della Nazionale di Calcio Femminile, che approfondisce i concetti di resilienza e di lavoro di squadra; Alessio Del Bue, dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, ricercatore esperto di Intelligenza Artificiale e computer vision, due hard skill che saranno

sempre più necessarie in futuro in quasi tutti i settori. Michela Alfano, controllore del traffico aereo ENAV (Società Nazionale Assistenza Volo) che si sofferma sul problem solving, ossia la capacità di risolvere i problemi in modo efficace e tempestivo; Valerio Cardinali e Guido Guidi, del Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia di Pratica di Mare, che sottolineano l'importanza dei Big Data e del Machine Learning, tra le competenze digitali più strategiche per quasi tutti i lavori del domani. "È molto importante che il Servizio Pubblico sviluppi, insieme a partner qualificati, contenuti su misura per i Giovani Adulti – afferma Maurizio Imbriale, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali – il progetto SkillZ è stato concepito con questa consapevolezza, ma anche con la consapevolezza che i tempi dell'innovazione sono di gran lunga superiori rispetto ai tempi di adeguamento culturale, formativo e giuridico, e che le soft skills e le competenze digitali devono entrare a far parte di quella "cassetta degli attrezzi" che ogni ragazza e ogni ragazzo devono avere a disposizione per intraprendere i nuovi lavori e quelli che ancora non esistono. Il contrasto al digital divide culturale – conclude Imbriale – è uno dei pilastri del Servizio Pubblico, ma è anche una delle mission del Fondo per la Repubblica Digitale." "Imparare, disimparare e tornare a imparare di nuovo: è questa la principale competenza che sarà richiesta nei prossimi anni ai giovani, e non solo, per rispondere a uno scenario di mutamenti sempre più rapidi – sostiene Francesco Profumo, Presidente di Acri e Vicepresidente del Comitato di indirizzo strategico del Fondo per la Repubblica Digitale. Con il fondo per la Repubblica Digitale vogliamo contribuire a fare proprio questo, fornendo competenze digitali e soft Skills per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei ragazzi e l'upskilling e reskilling degli adulti. Anche il programma SkillZ, prodotto da Rai- Radiotelevisione italiana con il Fondo, va in questa direzione e diffonderà storie e testimonianze di chi ha saputo utilizzare al meglio le nuove opportunità offerte dalla transizione digitale." ■



Basta un Play!

NON TI PAGO (2024)

Ferdinando eredita dal padre un banco lotto che sogna di sbancare con una premio milionario. A vincere però sarà il suo impiegato Mario, a cui il padre di Ferdinando è "andato in sogno". Regia: Edoardo De Angelis. Interpreti: Sergio Castellitto, Maria Pia Calzone, Pina Turco, Giovanni Ludeno, Gianluca Di Gennaro, Angela Fontana, Giovanni Esposito, Maurizio Casagrande, Antonio Casagrande. ■



FREE - LIBERI

Cinque anziani ospiti della casa di riposo dell'"Opera Don Guanella di Roma", annoiati dalla vita quotidiana e delusi per il distacco dei loro affetti più cari, decidono di fuggire. Si lasceranno coinvolgere dall'avventura che Mirna, una di loro, ha deciso di intraprendere per ritrovare l'amato e pluriricercato Dragomir. Regia: Fabrizio Maria Cortese. Interpreti: Sandra Milo, Ivano Marescotti, Enzo Salvi, Antonio Catania. ■

RISCHIATUTTO COLLECTION

RaiPlay propone una selezione delle punte dello storico telequiz "Rischiatutto", che accompagnò i telespettatori dal 5 febbraio del 1970 fino al 25 maggio 1974 sul Secondo Programma della Rai e occasionalmente sul Programma Nazionale. Condotto da Mike Bongiorno, che aveva sempre al proprio fianco la valletta italo-argentina Sabina Ciuffini, la trasmissione metteva alla prova la preparazione dei concorrenti. Autori Paolo Limiti e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti. ■



Una Tigre All'ora Del Tè



UNA TIGRE ALL'ORA DEL TÈ

Una bambina, Sophie, e la sua mamma, stanno gustando un tè con biscotti e pasticcini. Improvvisamente, qualcuno bussa alla porta... è una tigre! Grande, grossa, pelosa e a strisce che, con grande educazione, chiede di potersi unire a loro. La tigre è davvero molto affamata e spazzola tutto, ma senza rompere nulla! Dal libro di Judith Kerr. Regia: Robin Shaw. ■



RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Promuovere la lettura
in libreria:
la "Risguardi"
a Campobasso

lunedì alle 23.30



RISGUARDI

Lunedì 8 gennaio riparte Radio1 Plot Machine. In onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Una puntata molto attesa perché saranno presentate importanti novità sui contest di narrativa per gli ascoltatori. Ospiti i responsabili della libreria indipendente "Risguardi" di Campobasso, molto attivi sul territorio nella promozione della lettura. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



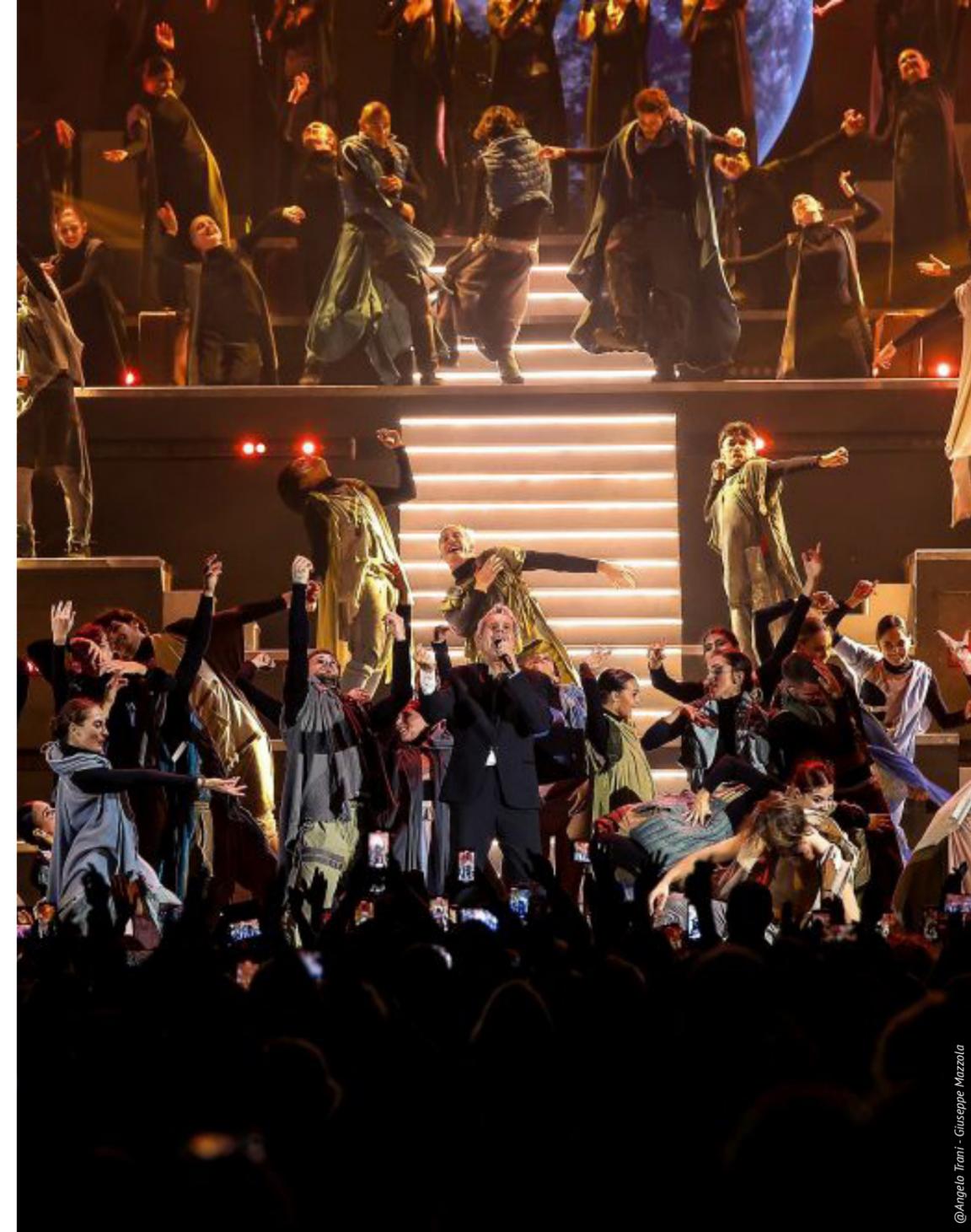
**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

**Rai Radio
Tutta Italiana**

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Gaia	Tokyo
2	Emma feat. Lazza	Amore Cane
3	Blanco	Bruciasse il cielo
4	Articolo 31 feat. Coma Cose	Una cosa bene
5	Annalisa	Euforia
6	Mahmood	Cocktail D'amore
7	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
8	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
9	Calcutta	2minuti
10	Elisa	Quando nevicava

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



aTUTTOCUORE

In attesa dei due live all'Arena della Vittoria di Bari, Claudio Baglioni triplica gli appuntamenti del 2024 nelle arene indoor di Milano, Torino, Firenze ed Eboli. Il debutto, il 18 gennaio a Pesaro

In seguito allo straordinario successo dei maxieventi nei grandi spazi outdoor, il programma 2024 del Rock-Opera-Show "aTUTTOCUORE" di Claudio Baglioni si arricchisce di quattro nuove date. Il debutto sarà il 18 gennaio alla Vitri-frigo Arena di Pesaro, seguiranno gli appuntamenti al Mediola-

num Forum di Milano (20, 21 e 22 gennaio), al Pala Alpitour di Torino (25, 26 e 27 gennaio), all'Arena Spettacoli PadovaFiere di Padova (29 gennaio), all'Unipol Arena di Bologna (2 febbraio), al Nelson Mandela Forum di Firenze (8, 9 e 10 febbraio), al Pala Sele di Eboli (13, 14 e 15 febbraio) e al Palazzo dello Sport di Roma (22, 23, 24 febbraio). "aTUTTOCUORE" dà vita a un Rock-Opera-Show ambientato in un futuro a-temporale, con citazioni che partono dalla notte dei tempi per muovere fino a epoche futuribili. Il cuore vitale, palpitante e inarrestabile dei protagonisti di queste vertiginose salite e discese lungo l'immaginaria scala del tempo, batte per restituire un cuore a questo presente che sembra averlo smarrito, e ricordare che l'unico

tempo reale e che vale davvero la pena di vivere è quello che ha la velocità, la cadenza e il ritmo del battito del nostro cuore: il solo orologio con l'ora esatta, il solo a cui dare retta. La musica, innanzitutto, grazie a una scaletta mozzafiato che raccoglie 38 straordinari successi senza tempo di un repertorio ricco di brani-manifesto che sono entrati a far parte del linguaggio e della cultura italiani e che continuano a regalare fascinazioni, emozioni e nuove energie a tre generazioni. Il brano inedito di Claudio Baglioni "A tutto cuore" è una ballata rock intensa e pulsante che prende il titolo dal progetto live "aTUTTOCUORE". Ma bellezza sono anche le coreografie, i 550 costumi originali, disegnati e realizzati appositamente per i live, i movimenti

scenici, la statuaria fisicità dei ballerini, l'energia e vitalità dei performer, le proiezioni e gli spazi e i tagli di luce creati dai 450 corpi illuminanti. Ben 101 gli artisti sul palco: 21 polistrumentisti della band-orchestra e 80 tra coristi, ballerini, performer, tra i quali 28 giovani artisti dell'Accademia Internazionale del Musical. Seppur con dimensioni e numeri da grandi arene in e outdoor, "aTUTTOCUORE" mantiene vicinanza, intimità e pathos di quegli spettacoli teatrali nei quali tutto, fino al più piccolo dettaglio è visibile a occhio nudo, per consentire ad artisti e pubblico di incontrarsi e vivere cuore-a-cuore uno show nato, interpretato e offerto a tutto cuore, tutta forza, tutta gioia, tutta energia). ■

La dottoressa Serena Veltri, Capo Compartimento Polizia Stradale di Pisa, racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato. Un impegno portato avanti con costanza e determinazione

Sono tantissimi i risultati ottenuti grazie all'impegno costante degli uomini e delle donne della Polizia di Stato. Nell'anno appena trascorso la Polizia Stradale ha rafforzato il controllo di strade e autostrade impiegando 425.261 pattuglie (il 2 per cento in più rispetto al 2022) che hanno controllato 1.934.385 persone (nell'anno precedente erano state 1.782.491) e contestato 1.791.320 infrazioni (il 26 per cento in più rispetto al 2022). Le violazioni accertate per eccesso di velocità sono state 739.704 (nel 2022 erano state 421.973). Sono state ritirate 34.315 patenti di guida e 43.187 carte di circolazione. Sono stati infine decurtati 2.992.834 punti patente (l'anno precedente le patenti ritirate erano state 30.307; 39.667 le carte di circolazione ritirate e 2.089.469 i punti patente decurtati). I conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 640.044, di cui 13.594 sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.300. I veicoli sequestrati per la confisca sono stati 831. Sono diventate 176 le tratte autostradali – pari a 1.670 km – sulle quali la Polizia Stradale controlla la velocità media attraverso il "Tutor" che, dal 1° gennaio al 27 dicembre, ha rilevato 372.532 infrazioni per superamento dei limiti di velocità. Il fenomeno infortunistico ha registrato una riduzione rispetto al 2022 con 44.778 incidenti rilevati dalla Polizia Stradale contro i 45.387 del 2022). Gli incidenti mortali sono stati 449 (nel 2022 erano 521) e anche il numero delle vittime (495) sono diminuite rispetto all'anno precedente con una riduzione del 17,1 per cento. Inversione di tendenza anche per gli incidenti con feriti che nel periodo in esame sono stati 15.760 contro i 16.402 dello stesso periodo del 2022 (-3,9 per cento) con 24.701 feriti (il 2,7 per cento in meno rispetto al 2022 in cui ci sono stati 25.374 feriti). Anche sul fronte della prevenzione, la Polizia Stradale è costantemente impegnata nelle iniziative di prossimità volte ad accrescere la consapevolezza del pericolo che si corre sulla strada a causa di condotte scorrette o azzardate. È infatti l'attività di prevenzione la via privilegiata per contrastare l'incidentalità stradale che, per i giovani fino a 30 anni, rappresenta la prima causa di morte. Prevenzione da attuarsi non solo, attraverso un'azione di controllo capillare, ma anche attraverso la modifica dei comportamenti dei conducenti. Per questo, progetti di sensibilizzazione come Icaro, Bici-



**IN CAMPO
per la sicurezza
DEI CITTADINI**

scuola, Chirone e Ania Cares, Guida e Basta, Inverno In Sicurezza e Vacanze Sicure, Incroci, ma anche mezzi quali il Camper e il Pullman Azzurro con le loro particolari dotazioni, rappresentano gli strumenti con i quali la Polizia Stradale promuove la cultura della legalità. Complessivamente sono stati oltre 200 mila i ragazzi che la Polizia Stradale ha incontrato in occasione dei numerosi interventi di educazione stradale, e che ha coinvolto in attività formative sempre nuove ed efficaci... e il 2024 si preannuncia un anno ricco di progetti ed iniziative.

Dottoressa Veltri, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Il desiderio di indossare questa divisa è nato grazie all'incontro di alcuni colleghi, in occasione di uno stage presso il Tribunale di Rieti. Raccontandomi il loro lavoro, mi hanno fatto conoscere meglio ed appassionare all'attività della Polizia di Stato, che ho reputato decisamente affine a quelle che erano le mie attitudini e ambizioni.

Ci racconta le tappe fondamentali della sua carriera?

Nel 2019 ho vinto il concorso pubblico per commissario della Polizia di Stato e iniziato il corso di formazione, conclusosi a marzo 2021. Il mio primo incarico è stato la dirigenza della Sezione di Polizia Ferroviaria di Pisa, durante il quale ho avuto modo di mettere in pratica tutte le conseguenze acquisite, implementando anche il mio bagaglio di esperienze. Sono poi tornata a Pisa, dove dirigo attualmente la Sezione di Polizia Stradale.

Qual è il suo primo pensiero quando inizia un nuovo giorno lavorativo?

Indubbiamente organizzare al meglio tutte quelle che sono le attività della Sezione, per poter garantire, nella maniera più efficiente ed efficace possibile, la presenza della Polizia Stradale nella provincia, cercando di rispondere quanto più possibile, alle esigenze della comunità. Questi risultati possono essere raggiunti anche e soprattutto grazie all'aiuto dei miei preziosi collaboratori.

Sono tante le campagne di sensibilizzazione della Polizia di Stato per una guida sicura, ma in realtà come sono i cittadini al volante?

È difficile generalizzare il comportamento dei cittadini sulla strada: esistono i guidatori che rispettano tutte le regole e quelli che ne rispettano solo alcune o nessuna. Certamente il comportamento dei cittadini va indirizzato al rispetto delle regole attraverso l'attività di controllo e di prevenzione svolta dalla Polizia Stradale e, più in generale, da tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, sulla strada, che passa attraverso i vari servizi di vigilanza e controllo stradale che giornalmente e costantemente vengono svolti ma anche attraverso le numerose attività di sensibilizzazione rivolte alla diffusione della cultura della guida sicura.



È costante l'impegno della Polizia Stradale per sensibilizzare i più giovani sul tema della sicurezza stradale, è un elemento cardine la sinergia con il mondo della scuola, per dare modo ai ragazzi di aumentare la consapevolezza di una guida sicura... Spot e campagne di sensibilizzazione sono costanti. Quali sono i risultati di un anno di attività?

I risultati sono la conferma di quello che ho appena detto. Nel corso del 2023, la Polizia Stradale ha rafforzato il controllo di strade e autostrade impiegando 425.261 pattuglie (il 2 per cento in più rispetto al 2022) che hanno controllato 1.934.385 persone (nell'anno precedente erano 1.782.491) e contestato 1.791.320 infrazione (il 26% in più rispetto al 2022). In particolare, per dare valore concreto alle campagne di sensibilizzazione di cui si parla, in ottica preventiva, i conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 640.044, di cui 13.594 sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica, mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.300. Infatti, la Polizia Stradale è costantemente impegnata nelle iniziative di prossimità volte ad accrescere la consapevolezza del pericolo che si corre sulla strada a causa di condotte scorrette o azzardate. Invero, è l'attività di prevenzione la via privilegiata per contrastare l'incidentalità stradale che, per i giovani fino a 30 anni, rappresenta la prima causa di morte. Particolarmente efficace è stata anche, sul piano della repressione, l'attività di polizia giudiziaria che ha consentito di assicurare alla giustizia complessivamente 15.575 persone, di cui 642 arrestate e 14.933 denunciate in stato di libertà. Complessivamente, sono stati oltre 200.000 i ragazzi incontrati

dalla Polizia Stradale in occasione degli incontri di educazione stradale, in chiave informativa e formativa.

Cosa vuol dire "Esserci Sempre"?

È il motto della Polizia di Stato. Ha un significato molto ampio, in quanto si intende, oltre alla presenza capillare degli uffici sul territorio nazionale, la modalità con cui la Polizia di Stato si impegna senza sosta nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia sul piano preventivo che repressivo, sia di sua iniziativa che su segnalazione dei soggetti facenti parte della comunità, nonché con iniziative di sensibilizzazione e formazione.

Difficile conciliare carriera e famiglia?

No, basta sapersi organizzare. Sicuramente il nostro è un lavoro particolare, la divisa continuiamo a indossarla anche liberi dal servizio e può capitare di dover intervenire per prevenire o contrastare situazioni criminose in momenti in cui la nostra giornata di lavoro è conclusa. Nonostante ciò, con la collaborazione anche degli altri componenti della famiglia, si riescono a conciliare le varie esigenze personali e lavorative.

Un consiglio ai giovani che vogliono entrare in polizia.

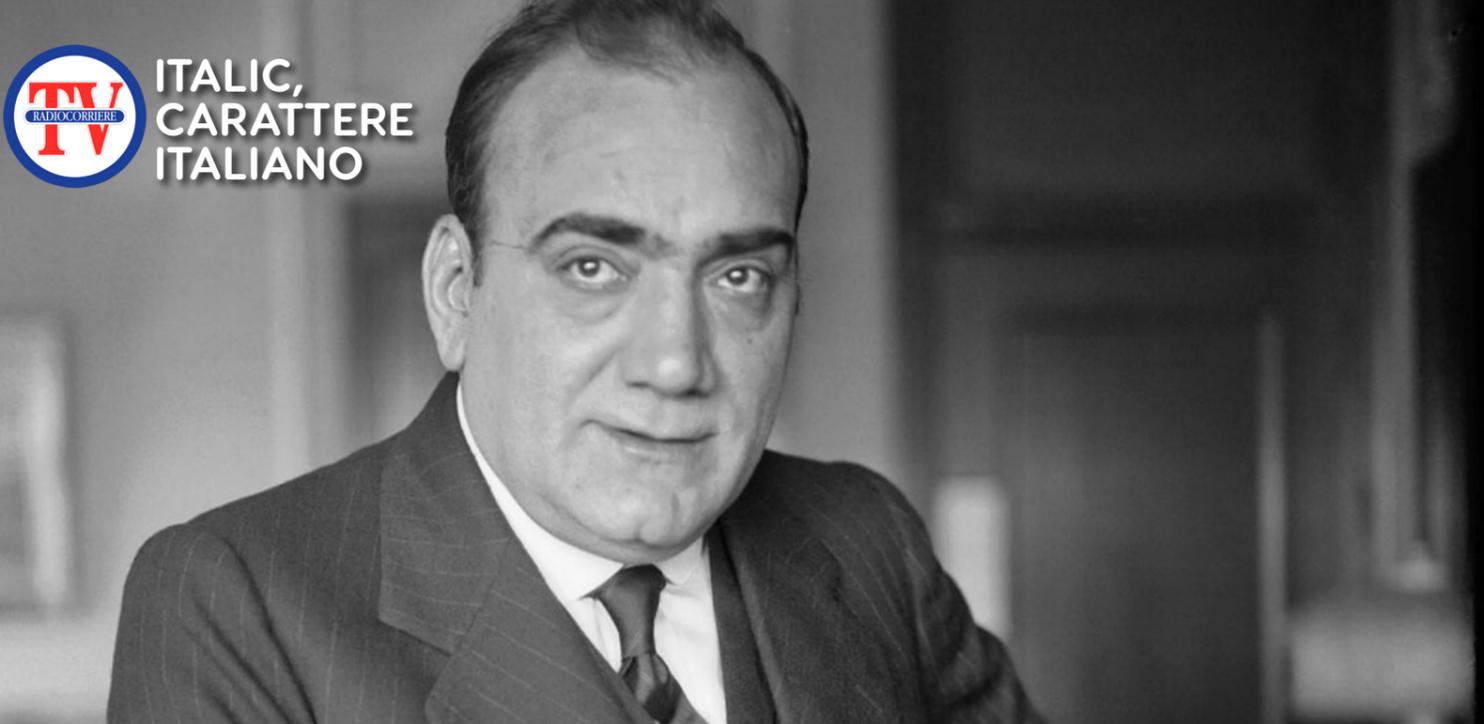
Vincere un concorso per entrare a far parte della Polizia di Stato richiede tanto impegno, sacrificio e dedizione. Non è un lavoro che si può fare per ripiego, serve passione, sentirlo come una missione. Quindi, consiglio vivamente di valutare bene le proprie ambizioni, prepararsi, anche dal punto di vista fisico, e di studiare, costantemente, anche una volta vinto il concorso, per essere sempre pronti a intervenire in maniera corretta. In due parole? "Esserci Sempre". ■

Nelle librerie
e negli store digitali

DAL 17 GENNAIO



Rai Libri



Enrico Caruso alla conquista dell'America

Grandi personaggi che hanno esportato il genio della nostra Penisola all'estero. Al via martedì 9 gennaio alle 21.10 su Rai Storia il nuovo programma condotto da Giorgio Zanchini. Protagonista della puntata il famoso tenore, prima star globale della canzone

I grandi personaggi dell'arte, della scienza e della cultura che hanno esportato il genio italiano all'estero: da martedì 9 gennaio alle 21.10 su Rai Storia Giorgio Zanchini conduce "Italic, carattere italiano", format originale prodotto da Rai Cultura e Stand by. "Italic" è stato il primo carattere corsivo della storia e a inventarlo è stato uno stampatore veneziano, Aldo Manuzio, nel 1501. Da allora, per tutto il mondo, il corsivo è l'italic. Il programma vuole fare lo stesso percorso che ha fatto questo carattere nel mondo: raccontare il carattere italiano, inteso nel senso più ampio stavolta, attraverso grandi personaggi della storia. Il protagonista della prima puntata è Enrico Caruso: il più famoso tenore del suo tempo e anche, ai primi del Novecento, la prima star globale della canzone. "Italic, carattere italiano" ripercorre la sua straordinaria storia umana e artistica, partendo dal quartiere povero di Napoli dove è nato e arrivando sul palco del più grande teatro lirico

del mondo: il Metropolitan Opera House di New York. Dallo studio virtuale - multiforme e dinamico - Giorgio Zanchini, narratore e guida del racconto, ripercorre la strada di un grande italiano del passato e della nazione che ha beneficiato del suo ingegno e del suo talento, una strada che incrocia quella di altri nostri connazionali, noti e meno noti, che hanno portato l'italianità nel mondo. Il racconto si amplia così per diventare anche una scoperta di storie esemplari di vita di italiani in un Paese straniero e uno spaccato di storia e divulgazione. Ad arricchire la narrazione, ospiti d'eccezione e interviste in studio con esperti: nella prima puntata, Serena Autieri (conduttrice, attrice ma anche cantante e interprete di quel repertorio di canzoni napoletane che Caruso farà conoscere al mondo), Laura Valente (musicologa, curatrice del Museo Caruso a Palazzo Reale di Napoli), Giuliana Muscio (storica della emigrazione italiana), Luigi Carbone (compositore, musicista e presidente del Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli) e Candida Morvillo (giornalista e scrittrice). A corredare le storie dei nostri compatrioti servizi video originali realizzati tra Italia, Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna, che raccontano i luoghi e i passaggi attraversati dal protagonista di puntata; e poi schede divulgative con materiale di repertorio - fotografico e audiovisivo - rarissimo, proveniente da archivi italiani e internazionali con estratti di documentari e serie televisive con ricostruzioni d'epoca. ■

La settimana di Rai Storia



**a.C.d.C
Il diario segreto di Marco Polo**
In occasione del 700esimo anniversario della morte, Alessandro Barbero rivela al pubblico i nuovi documenti che comprovano la veridicità della straordinaria avventura di Marco Polo.
Lunedì 8 gennaio ore 21.10



**Passato e presente
Mario Tobino, psichiatra e poeta**
Ha scelto la dimensione letteraria per rompere il silenzio che negli anni '50 circonda i temi della follia e della reclusione manicomiale.
Martedì 9 gennaio ore 20.30



**Il tempio della velocità
L'autodromo di Monza**
Costruito in soli 110 giorni nel 1922, la storia del circuito si intreccia con quella del Paese e del mondo.
Mercoledì 10 gennaio ore 22.10



**Passato e Presente
Matilde di Canossa, regina senza corona**
Una storia perfettamente incastonata nel suo tempo, il secolo XI, che vede Papato e Impero impegnati nella lotta per la supremazia della cristianità e dell'ordinamento feudale.
Giovedì 11 gennaio ore 20.30



**Nel secolo breve
1943, la Repubblica di Salò**
Nata il 23 settembre 1943 per volontà di Hitler dopo l'armistizio e la liberazione di Mussolini al Gran Sasso, è uno dei momenti più tragici della storia italiana.
Venerdì 12 dicembre ore 21.10



**Documentari d'autore
"Grazia Deledda, la rivoluzionaria"**
Attraverso documenti e manoscritti inediti, il mondo della scrittrice ed etnografa, prima donna e scrittrice italiana a ottenere il Premio Nobel per la letteratura nel 1926.
Sabato 13 gennaio ore 22.40

**Binario cinema
1918. I giorni del coraggio**
Pochi giorni prima della cosiddetta "offensiva di primavera", l'ultimo grande attacco delle forze tedesche sul Fronte occidentale.
Domenica 14 gennaio ore 21.10



Rai Storia



Arnoldo Foà, un artista della parola

A dieci anni dalla morte, l'omaggio a un uomo poliedrico che ha segnato la storia della cultura del Novecento. Sabato 13 gennaio alle 21.15 in prima visione assoluta su Rai 5

11 gennaio del 2014, esattamente dieci anni fa, moriva all'età di 98 anni il grande attore Arnoldo Foà. Rai Cultura lo ricorda dedicandogli un nuovo documentario della serie "In Scena", in onda sabato 13 gennaio alle 21.15 in prima visione assoluta su Rai 5. Per più di una generazione di italiani Foà è stato la quintessenza della Voce, il campione dell'emissione delle parole, della declamazione possente ed espressiva, della dizione perfetta. Ma Foà è molto di più di una voce sublime. Era un interprete teatrale sopraffino, e si esprimeva tanto con la voce quanto con il corpo, con una mimica facciale e gestuale sorprendente. Una presenza scenica unica e totale. Un artista della parola. Come attore,

certo. E come poeta, romanziere, commediografo. Ma fu anche grande uomo di immagini: al cinema, in televisione (sceneggiati, prosa e anche tanto varietà) e come artista "visuale": molti i quadri e le sculture che realizzò e che sono rimasti. Attraverso la voce e corpo, la parola e l'immagine, il documentario di Francesco D'Arma cerca di ricomporre lo straordinario spessore umano di Foà, un artista che sfugge alle definizioni canoniche scartando di continuo in dimensioni ulteriori, un personaggio che ad ogni passaggio cruciale della sua vita scopriamo essere sempre più ricco e sempre più complesso. Artista poliedrico che ha segnato la storia della cultura del novecento, ma anche uomo che ha attraversato i grandi eventi di questo secolo, vivendone in prima persona le tragedie più terribili e le conquiste più preziose. Una vita nel segno dell'amore, per le mogli e per le figlie, per la cultura e per il futuro, alla continua ricerca del senso ultimo delle cose ma sempre danzando con la vita, con leggerezza ed ironia. ■

La settimana di Rai 5



Prossima fermata America Da Santa Fe al Grand Canyon
Dalla capitale dello stato del New Mexico alla ferrovia del Grand Canyon, uno dei più grandi panorami sulla terra. In viaggio con Michael Portillo.
Lunedì 8 gennaio ore 20.20



Jimi Hendrix Electric Church
È il 4 luglio 1970: il più venerato chitarrista della storia sale sul palco dell'Atlanta Pop Festival e dimostra di essere il più grande. Appena due mesi muore, a soli 27 anni.
Martedì 9 gennaio ore 22.50



Art Night Cine Libre
Cuba 1961: nascono i Carteles de Cine, un fenomeno artistico eccezionale negli anni ruggenti della rivoluzione. Prima visione.
Mercoledì 10 gennaio ore 21.15



Wild Italy Le coste sabbiose
Profondamente minacciate dall'urbanizzazione e dall'erosione, sono uno straordinario paradiso di biodiversità, un punto di contatto fra il mare, la terra e l'acqua dolce.
Giovedì 11 gennaio ore 14.00



Il barbiere di Siviglia
Dai laboratori e raccolta scene, attrezzi e costumi del Teatro dell'Opera di Roma, il capolavoro di Puccini in una versione cinematografica firmata da Mario Martone con la direzione musicale di Daniele Gatti.
Venerdì 12 gennaio ore 21.15



Tango suite Omaggio a Piazzolla
La Form-Orchestra Filarmonica Marchigiana e il bandoneonista Daniele Di Bonaventura dal Teatro dell'Aquila di Fermo per la stagione "SounDelivery".
Sabato 13 gennaio ore 23.45

Punto Nave - Mappe per l'immaginario
La prima puntata del programma condotto da Carolina Di Domenico è dedicata al Romaeuropa Festival e sviluppa un dialogo tra linguaggi ed estetiche, tra danza, teatro e musica.
Domenica 14 gennaio ore 21.15



MASHA E ORSO: su Rai Yoyo i nuovi episodi

Giunta alla sesta stagione, la nota serie animata va in onda tutti i giorni, alle 10.30 e alle 20.50, oltre che su RaiPlay



Rai Yoyo

Nella nuova stagione della popolare serie animata ritroviamo i due protagonisti, la piccola vivace Masha e il paziente Orso. Masha è sempre inarrestabile nel suo desiderio di sperimentare cose nuove, e Orso la protegge come può nelle sue scatenate avventure. Masha aiuterà uno sciame di api ghiotte di cioccolata a fare attività fisica, andrà nello spazio con un'astronave di cartone, organizzerà uno spettacolo di magia, e si cimenterà in una ricetta tradizionale, risolvendo ogni sfida a modo suo. Liberamente ispirata ai personaggi del folclore russo, Masha e Orso è realizzata in CGI dallo studio russo di animazione Animaccord. I personaggi principali sono una bambina, Masha, e un orso, Orso. La serie venne trasmessa in prima visione sul canale pubblico Rossija 1 nel contenitore "Buonanotte, ragazzi!". In Italia la serie è approdata in prima visione Rai su Rai 2 il 24 dicembre 2011 alle 20. In seguito, viene trasmessa dal 2013 su Rai Yoyo. Masha è una bambina piccola e bionda con gli occhi verdi, irrequieta e testarda, che si caccia in situazioni divertenti. Indossa un abito tradizionale russo color fucsia (il sarafan) con un foulard sulla testa e in quasi tutte le puntate è l'unico personaggio che parla. Vive in una casa sperduta nella taiga, vicino a una fermata della ferrovia, ma la sua famiglia non compare mai. Un sentiero oltre la linea ferroviaria conduce alla casa di Orso e lei va spesso a trovarlo. Entusiasta di ogni scoperta e di ogni novità, con la sua intraprendenza e la sua vivacità combina spesso dei guai, ma non lo fa con malanimo: infatti se ne rende conto quando Orso la rimprovera e talvolta cerca di rimediare, a volte con risultati al di sopra delle aspettative. Orso è l'altro protagonista e Masha si rivolge a lui chiamandolo proprio "Orso". In passato è stato un orso da circo, ma ora vive in una casa isolata nella foresta, ricavata in un grande tronco d'albero ma arredata e dotata di elettrodomestici e di ogni tipo di comodità, proprio come le case degli uomini. Ha molti hobby come cucinare, pescare con la canna, curare l'orto e il giardino, guardare le partite di calcio in TV, e bere il tè che prepara con l'acqua calda del suo amato samovar. Appassionato di lettura, ha un'ampia libreria con manuali e romanzi. Mostra diverse abilità: pittura, musica e molta manualità. Inoltre, è bravissimo come artista circense. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	1	1	8	Dua Lipa	Houdini
2	4	2	4	Gaia	Tokyo
3	3	3	3	Paul Russell	Lil Boo Thang
4	5	3	5	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Again
5	6	5	4	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	2	1	8	Blanco	Bruciasse il cielo
7	9	7	3	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
8	7	2	7	Annalisa	Euforia
9	8	1	9	Mahmood	Cocktail D'amore
10	18	10	1	Tate McRae	greedy

ITALIANI



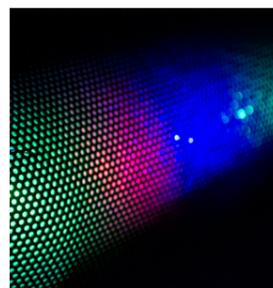
1	2	1	4	Gaia	Tokyo
2	3	2	5	Emma feat. Lazza	Amore Cane
3	1	1	8	Blanco	Bruciasse il cielo
4	6	4	3	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
5	4	1	7	Annalisa	Euforia
6	5	1	9	Mahmood	Cocktail D'amore
7	7	3	6	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
8	9	1	12	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
9	8	5	10	Calcutta	2minuti
10	10	9	6	Elisa	Quando nevica

INDIPENDENTI



1	1	1	13	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
2	2	2	8	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
3	3	2	10	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
4	4	4	5	Ultimo	Occhi lucidi
5	5	1	16	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
6	9	6	2	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
7	7	7	3	Sangiovanni	Americana
8	6	4	12	Lenny Kravitz	TK421
9	8	6	10	Duran Duran feat. Vict..	PSYCHO KILLER
10	10	1	27	Peggy Gou	(It Goes Like) Nanana

EMERGENTI



1	1	1	4	Clara	Boulevard
2	2	1	6	Napoleone, Mixed By Erry	Hitmania
3	3	3	5	Maria Tomba	Crush
4	4	4	5	Il Solito Dandy	Solo Tu
5	5	5	4	Sarafine	Malati di gioia
6	6	4	4	Tancredi	Perle
7	9	7	3	Cricca	Sbagliato
8	7	5	5	Angelica	L'inverno
9		9	1	Fellow	Alieno
10	10	8	3	Vale LP	Stronza

UK



1	12	7	Dua Lipa	Houdini
2	21	4	Jonas Brothers feat. B..	Strong Enough
3	29	1	Noah Kahan	Stick Season
4	17	21	Taylor Swift	Cruel Summer
5	20	10	Rema	Calm Down
6	52	2	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor..
7	24	38	Calvin Harris feat. El..	Miracle
8	50	4	Zara Larsson & David G..	On My Love
9	27	8	Tate McRae	greedy
10	38	58	Lewis Capaldi	Forget Me



EUROPA



1	1	8	Dua Lipa	Houdini
2	2	11	Tate McRae	greedy
3	3	8	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
4	4	11	Sia	Gimme Love
5	7	10	Kenya Grace	Strangers
6	8	17	Taylor Swift	Cruel Summer
7	10	2	Teddy Swims	Lose Control
8	13	25	OneRepublic	RUNAWAY
9	12	14	Lost Frequencies	The Feeling
10	14	14	twocolors x Safri Duo ..	Cynical

AMERICA LATINA



1			Dua Lipa	Houdini
2			Feid feat. Rema	BUBALU
3			Myke Towers	LALA
4			Karol G	Mi Ex Tenía Razón
5			Quevedo	Columbia
6			Maluma	Segun Quien
7			Bad Bunny & FEID	Perro Negro
8	2	21	Miley Cyrus	Flowers
9			Myke Towers	La Falda
10			Emilia & Tini	La Original

CINEMA IN TV



"LA BATTAGLIA DI ALAMO" – LUNEDÌ 8 GENNAIO
ORE 21.15 – ANNO 1960 – REGIA DI JOHN WAYNE **Rai Movie**

Un episodio chiave della storia americana, un grande classico del western in cui John Wayne dirige se stesso. Il terribile generale messicano Antonio Lopez de Santa Anna guida un'armata alla conquista del Texas: i texani stanno organizzando la controffensiva asserragliati nella missione francescana di Alamo. Il generale Sam Houston cerca di addestrare un piccolo gruppo di uomini, tra cui Jim Bowie, soldato e pioniere, il colonnello Travis e il leggendario Davy Crockett. L'imperativo è resistere, nel fortino, il più a lungo possibile. Esordio alla regia di John Wayne per un film impegnativo e costoso: ci vollero due anni a costruire il set, talmente accurato e sontuoso che poi sarebbe stato utilizzato per decine di altri western. Wayne, per il suo debutto dietro la cinepresa, si valse comunque dell'abbondante consulenza di un maestro del genere come John Ford. Nel cast anche Laurence Harvey e Richard Widmark.

Una donna, Sandra, e le due figlie in fuga da un marito e da un padre violento: è la storia che Phyllida Lloyd racconta nel film. Tra un lavoro di fatica e un altro, in lotta contro una società che sembra non poterla proteggere e con l'obiettivo di creare un ambiente accogliente per le bambine, Sandra decide di costruire da sola una casa tutta per loro, dopo aver cercato inutilmente un alloggio. Non tutto andrà bene, ma durante l'impresa troverà la forza di ricostruire la sua vita e riscoprirà se stessa, anche grazie all'appoggio di un gruppo di persone disposte ad aiutarla e a darle sostegno. Per Sandra (interpretata da un'ottima Clare Dunne) e le sue figlie la nuova vita che verrà per fortuna non sarà mai più come quella di prima. Tra gli interpreti anche Harriet Walter e Conleth Hill.



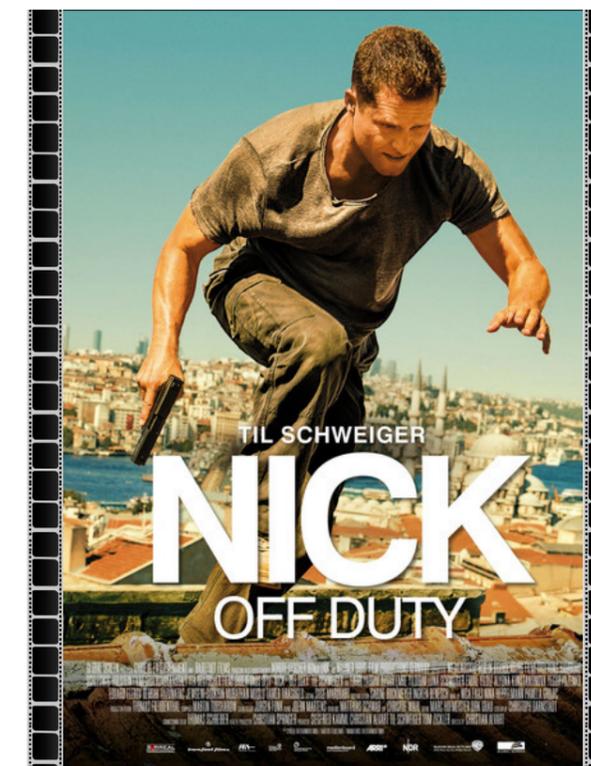
"LA VITA CHE VERRÀ – HERSELF" – MARTEDÌ 9 GEN
ORE 21.15 – ANNO 2020 – REGIA DI PHYLLIDA LLOYD **Rai 5**



"AMERICAN WOMAN" – MERCOLEDÌ 10 GENNAIO
ORE 21.15 – ANNO 2018 – REGIA DI JAKE SCOTT **Rai Movie**

Il dramma di una madre che, nell'arco di 11 anni, non riesce a rassegnarsi alla scomparsa di sua figlia. Siamo nel 1998, in una piccola città della Pennsylvania, dove Deb Callahan a soli 32 anni è già diventata nonna: sua figlia Bridget, avuta a 16 anni, ha appena partorito Jesse, che è ancora neonato quando Bridget sparisce. La ragazza, uscita una sera con il padre del suo bambino, non tornerà mai a casa. Col passare degli anni la sparizione diventa un caso irrisolto, e le indagini vengono sospese: ma Deb non si arrende, e continuerà a lottare per scoprire la verità, combattendo allo stesso tempo per mettere ordine nella sua vita e far crescere il piccolo Jesse in una situazione migliore. Il film è un asciutto e convincente racconto sulla dignità femminile con Sienna Miller che, smessi i panni della diva/top model, si dedica con sicurezza a un ruolo più impegnativo e scabroso come quello di Deb.

Un thriller/action in prima visione assoluta diretto da Christian Alvart. Il poliziotto di Amburgo Nick Tschiller ha perso la moglie a causa della mafia turca. Quando sua figlia adolescente Lenny si dirige a Istanbul per vendicare la madre, finisce nelle mani di spietati criminali russi che la vendono al mercato clandestino di organi. Nick e il suo collega Yalcin si dirigono così a Mosca in una corsa contro il tempo per salvare la ragazza. Il poliziotto Nick Tschiller è una vera icona del panorama action/thriller tedesco, protagonista di una saga di film che si rifà alla serie poliziesca cult degli anni '70 Tatort; il film è l'avventura più personale e pericolosa a cui il poliziotto dai metodi spicci ha preso parte. Inseguimenti mozzafiato, sparatorie, alta velocità e alto rischio in una vicenda che si snoda tra Amburgo, Istanbul e Mosca. Protagonista la superstar tedesca Til Schweiger, indimenticabile Sgt. Hugo Stiglitz del film di Quentin Tarantino "Bastardi senza gloria".



"NICK – OFF DUTY" – VENERDÌ 12 GENNAIO ORE 21.20
ANNO 2016 – REGIA DI CHRISTIAN ALVART **Rai 4**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1994



COME ERAVAMO